

comunità cristiana di Banchette

Domenica prima d'Avvento: anno A

27 novembre 2022

Dal libro del profeta Isaia

Messaggio che Isaia, figlio di Amoz, ricevette in visione su Giuda e su Gerusalemme.

Alla fine dei giorni, il monte del tempio del Signore sarà saldo sulla cima dei monti e s'innalzerà sopra i colli, e ad esso affluiranno tutte le genti. Verranno molti popoli e diranno: «Venite, saliamo sul monte del Signore, al tempio del Dio di Giacobbe, perché ci insegni le sue vie e possiamo camminare per i suoi sentieri». Poiché da Sion uscirà la legge e da Gerusalemme la parola del Signore. Egli sarà giudice fra le genti e arbitro fra molti popoli. Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci; una nazione non alzerà più la spada contro un'altra nazione, non impareranno più l'arte della guerra. Casa di Giacobbe, venite, camminiamo nella luce del Signore.

Dalla lettera di Paolo apostolo ai Romani

Fratelli e sorelle, questo voi farete, consapevoli del momento: è ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché adesso la nostra salvezza è più vicina di quando diventammo credenti.

La notte è avanzata, il giorno è vicino. Perciò gettiamo via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce.

Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno: non in mezzo a orge e ubriachezze, non fra lussurie e impurità, non in litigi e gelosie. Rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo.

Dal Vangelo secondo Matteo, al capitolo 24

Gloria a te, o Signore.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata.

Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».

Omelia prima domenica avvento anno a 27 novembre 2022

Anche questo anno riprendiamo il cammino dell'avvento, tempo di attesa di una vita che si illumini, che trovi un suo senso profondo. Insegnaci -dice un bel salmo -a contare i nostri giorni e giungeremo alla sapienza del cuore.

E' bello, è significativo che la Chiesa ogni anno ci esorti a considerare che come uomini, come persone siamo inserite non in un affannoso succedersi di giorni, ma nel tempo che per noi - trova la sua luce, il suo profondo significato nel Cristo: ogni atto, ogni scelta, ogni orientamento della sua vita sono segnati infatti dall'appassionata ricerca del Padre e dall'obbedienza allo Spirito , che lo porteranno al dono della sua vita.

E dunque eccoci a rivivere un tempo dell'attesa, come preparare il cuore, lo spirito al mistero della nascita di Gesù che dà un orientamento radicalmente diverso alla nostra vita, che s'illumina di una luce che sorge nella notte, luce che illuminerà non solo la nostra vita, ma quella di tutto l'universo, di ogni creatura che vive sotto il sole. Anche quest'anno, dunque, ci accingiamo a dare maggiore profondità al mistero della nascita, perché ogni nascita è mistero, è forza di emersione -dall'oscuro nulla- di una creatura.

Questo ciclo di letture -lo ricordiamo- la chiesa lo stabilisce con un ritmo triennale – quest'anno è centrato particolarmente sul vangelo di Matteo, che fa essenzialmente riferimento all'ambiente ebraico, in cui visse Gesù. Questo vangelo si differenzia dunque dal vangelo di Marco- che sarà al centro della nostra riflessione un altro anno o da quello -molto vivace e profondo di Luca, che vede la vita di Gesù alla luce del cammino di Gesù verso Gerusalemme dove tutto si compirà.

Ogni anno è dunque illuminato da uno spirito proprio. E il vangelo di Giovanni, che ha una luce molto particolare, che riflette su Cristo in profondità con uno spirito che potremmo definire filosofico sapienziale accompagna ogni anno lungo il corso triennale i momenti più intensi, più mistici, del mistero di Cristo.

Ma anche nella nostra vita nulla si ripete, perché il nostro spirito è mobile, ogni anno ha un suo timbro, risente di ciò che stiamo vivendo nella nostra vita personale e familiare, e dei periodi, chiamiamoli storici, in cui il nostro modo di sentire, di vivere risente di cambiamenti, talora profondi.

Risentiamo infatti di eventi comuni come sono stati quelli che hanno riguardato e che ancora in qualche modo risentono della vita sanitaria, politica non solo del nostro Paese ma dell'Europa e del mondo. Ci viene da pensare infatti che tre anni fa non avevamo il covid, e che quest'anno oltre al covid abbiamo un governo con una visione molto diversa

da quella di altri governi e quest'anno viviamo poi in un periodo di guerra. E quindi noi ci troviamo a leggere i testi della scrittura con spirito diverso, questi ci accompagnano ma non li leggiamo, non li comprendiamo non li accostiamo sempre con il medesimo spirito.

Oggi la pagina più luminosa che sentiamo più vicina al nostro spirito è quella di Isaia. Il profeta sente prossima non direi la fine del mondo, ma al contrario vicina prossima la pienezza, il compimento di ciò che Dio aveva seminato nella storia tutta e nel cuore del mondo attraverso il tempo. *Tutti saliranno in questo tempo - sul monte del tempio di Dio perché Dio ci insegni le sue vie e possiamo camminare per i suoi sentieri* come dice Isaia.

E quali saranno le sue vie e quali saranno i suoi sentieri ce lo manifesta la parola del Signore, che sarà l'arbitro - dice Isaia – fra molti popoli.

E' una gioia, un'esultanza oggi trovare conferma nelle parole del profeta Isaia che quello che suggerisce lo Spirito di Dio che parla alla nostra intelligenza, al nostro cuore è che gli uomini che seguono i sentieri di Dio *“spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri e delle lance e ne faranno falci ”* e ancor più illuminante è la parola che segue : *una nazione non alzerà più la spada contro un'altra nazione, non impareranno più l'arte della guerra.*

Camminiamo nella luce del Signore conclude Isaia E queste parole sono un lenimento dolcissimo al nostro dolore, un orientamento decisissimo e radicale a tutti coloro che predicano la parola diabolica che fino a che ci sarà il mondo ci sarà la guerra. Lungo i giorni, i mesi, che viviamo sotto una guerra vediamo e intuiamo che nella guerra tutto ciò che viene da Dio viene insidiato e negato. Non solo la Russia è terrorista, è la guerra che è terrorista: l'uomo non è più fratello ma nemico da uccidere. Neanche nel Medioevo e nel tempo che lo seguirà si poteva pensare e scrivere *O gran bontà dei cavalieri antichi*, come scrisse il grande Ariosto, che ben sapeva cosa fosse la guerra. La guerra è solo orrore, seminazione di morte e di atrocità e a noi porta povertà, miseria, fame ed è dolore e disobbedienza radicale al comando *“e tu non uccidere”*

Nella lettera ai Romani Paolo ci esorta a vivere con maggiore consapevolezza i nostri giorni, a risvegliarci dal sonno in cui talora noi viviamo, a divenire sempre più consapevoli che quando siamo nelle tenebre abbiamo bisogno di una lucerna per vedere dove porre i nostri passi. La lettura della Scrittura, l'interrogazione dello Spirito nella preghiera e nella riflessione, la tensione interiore per comprendere ciò che viviamo e che siamo chiamati a vivere sono, per quel che comprendiamo, le armi della luce di cui avvalerci come scrive con grande sapienza Paolo.

Il vangelo dell'evangelista Matteo ci esorta anche lui a vivere in pienezza i nostri giorni per cercare di capire quando il Signore verrà, quando ci sarà dato di cogliere con gioia la luce della presenza del Cristo e del Padre, sfuggendo a ciò che ci può apparire la banalità, la superficialità dei giorni. Questo cammino sarà nella serenità, senza timore con amore, perché se pure noi talora sappiamo comprendere la fragilità nostra e delle persone con cui entriamo in rapporto e proviamo amore profondo per coloro con cui condividiamo la nostra vita, Dio, che è luce e amore, ci sosterrà e avrà misericordia della nostra pochezza e ci prenderà la mano per guidarci anche nei momenti in cui ci sentiamo più insicuri e più poveri.

Una preghiera semplice e umanissima di Newman ci suggerisce come affrontare i giorni in cui ci sentiamo più fragili, più spersi suggerendo di affidarci alla Luce benigna, che ci guidi nel buio che ci circonda, chiedendole con amore e umiltà non di vedere oltre e lontano, *ma passo, passo dove posare il piede*, nella speranza e nell'attesa che passata la notte ci sorridano all'alba i volti angelici, amati un tempo e che ci sembrano perduti ora e che ameremo sempre